



**STO CERCANDO
DI SMETTERE**
Toni Noar Augello

libro
+CD

Contiene l'album
PENNA E CORDE

ZONA

penna
e
corde

01. **Incipit**
(T. Augello) 0' 30"
02. **Croce del sud**
(W. Da Lima, L. Pagliara, M. Tricarico,
T. Augello) 4' 00"
03. **Urla, sorella!**
(L. Pagliara, M. Tricarico, T. Augello) 2' 56"
04. **G. G.**
(L. Pagliara, M. Tricarico, T. Augello) 2' 50"
05. **Cuore pirata**
(T. Augello) 4' 00"
06. **Metti piede in strada**
(T. Augello) 3'50"
07. **Il morbo del rock**
(T. Augello) 3' 50"
08. **Dove**
(T. Augello) 4' 00"
09. **Giramondo**
(T. Augello) 3' 50"
10. **GO. BI.**
(T. Augello) 4' 00"
11. **Classe di ferro**
(T. Augello) 3' 50"
12. **Fotografia**
(T. Augello) 4' 00"
13. **Corro come un matto**
(T. Augello) 3' 00"
14. **Penna e corde**
(T. Augello) 3' 30"



Toni Noar Augello

Sto cercando di smettere

Mail a Lo e altre memorie
di un presunto rocker di provincia

© 2009 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione di qualunque parte di questo estratto
senza autorizzazione dell'editore**

ZONA

Sto cercando di smettere.

Mail a Lo e altre memorie di un presunto rocker di provincia

libro + CD *Penna e corde* di Toni Noar Augello

ISBN 978 88 6438 040 7

© 2009 Toni Augello

stocercandodismettere.wordpress.com

© 2009 Editrice Zona - via dei Boschi, 244/4 - Civitella in Val di Chiana - Arezzo (Italy) Tel/fax +39.0575.411049 - www.editricezona.it - info@editricezona.it

Crediti

Produttore esecutivo di *Penna e corde*: Antonio D'Apolito

Produttore artistico: Angelo Gualano

Consulenza artistica: Luigi Pistillo, Saverio De Bellis

Preproduzione presso Beatitudo Music Lab di Angelo Gualano,
San Marco in Lamis

Registrato presso il Marconi Recording Studio di Acquaviva delle Fonti (BA),
da Giuseppe Nobile e Saverio de Bellis

Missato al Marconi Recording Studio da Saverio de Bellis

Mastering: Federico Panero - Larione 10, Firenze

Penna e corde: Toni Noar Augello

Pianoforte e tastiere, chitarre: Angelo Gualano

Chitarre acustiche ed elettriche, arrangiamenti chitarre: Luigi Pistillo,
Michele *Flash* Perna, Giancarlo *Gianka* Ciccone

Basso: Michele *Zeta* Zoccano

Batteria: Saverio Novielli, Nicola *Blanko* Biancofiore.

Sax in *Classe di ferro*, e flauto traverso in *Cuore Pirata*: Alessandro Tortorelli

Tromba in *Classe di ferro*: Antonio Accadia

Fisarmonica in *Classe di Ferro*: Gabriele Tortorelli

Special version *G. G.* by Johnny Freak

Arrangiamenti: Toni e Giovanni Augello, Angelo Gualano, Michele Perna,
Michele Zoccano, Giancarlo Ciccone, Luigi Pistillo, Saverio Novielli, Walter
Kalashnikov Da Lima, Johnny Freak, Marco Tricarico, Luigi Pagliara.

Assistenza tecnica: Gartguitars, Bologna.

Foto: Giovanni Augello

Progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Ufficio stampa ZONA: Silvia Tessitore - 334.5363845 - sitessi@tin.it

CD duplicato da GW Srl, Vitulazio (Caserta)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2009 da Digital Team, Fano (PU)

Questo libricciattolo non è stato scritto per esser letto.
È stato scritto molto più semplicemente per restare scritto.
Quindi, o tu sei in straordinario anticipo, o io sono maledettamente in ritardo.

“Che musica fate?”, mi scrisse un giorno Lo.
“La domanda esatta è, più che altro, in che condizioni!”, le risposi io.
Seguirono una serie di mail al suo indirizzo nelle quali cercavo di darle un’idea.
Un contesto dannatamente condizionante, insieme alibi
e prova dei nostri limiti. Se voleva arrivare alla nostra musica
doveva partire da lì. Condicio sine qua non. Prendere o lasciare.
Lei prese. Ed io lasciai queste due righe.

*a Go. Bi.,
il tuo sguardo indica
ancora la strada*

*a tutti quelli che
continuano a chiedermi:
“Ma, si suona?”*

“Quando scrivo non faccio correzioni,
o ne faccio pochissime.
Il primo scopo per me è la liberazione.”
(M. McClure – *Diario*)

LE REGOLE DEL GIOCO

Atto primo, scena prima

Ciao, Lo!

In principio era il suono.

Il 1992 doveva essere cominciato da poco.

Le gite scolastiche, di solito, si fanno nei primi mesi dell'anno.

La strada non era particolarmente agevole, ma la buona compagnia suppliva alla tortuosità del percorso.

Che facce!

Qualcuno pensò bene di dare una marcia in più alla corsa.

Senza la particolare benedizione del solito scazzatissimo autista, partiva il rumore del nastro vuoto di una mc da dentro le piccole casse disseminate lungo la spina dorsale del pullman.

Ricordi quel fruscio? Ormai è storia.

La gita è come la vita: c'è sempre qualcuno più avanti.

Non solo rispetto a dove sei seduto tu, ma in relazione a molte altre cose.

La musica nella specie.

Campo nel quale stavo decisamente in fondo, ancora troppo preso dalle fantastiche geometrie del calcio, che esauriva ogni mia necessità pur essendo un inguaribile *pedestorto*.

Tra le raccomandazioni della prof e le imprecazioni dell'ultimo della classe, intanto, partiva un coro a cappella che faceva il vuoto assoluto...

LIIIIIIIBERA!

Mentre il timor di Dio spingeva la prof a segnarsi, la mia attenzione veniva catturata da quella insolita proposta musicale.

Il tempo di chiedermi "*cazzo è sta roba?*" che parte un assolo di elettrica che nn mi avrebbe più permesso di farne a meno...

È stato in quel preciso istante che sono nato alla musica!
Grazie Liga.

Fine della prima puntata, Lo...

Seconda puntata

Dall'ascoltare musica a farla, tante volte, il passo è breve.

Soprattutto se c'hai le gambe lunghe e vuoi arrivare lontano.

O più semplicemente se te ne sbatti delle conseguenze dei passi più lunghi delle gambe.

In ogni caso, nn è proprio una delle cose + semplici a qst mondo.

Per giocare a calcio serve solo una palla.

Per fare musica ce ne vogliono almeno due.

Occorrono inoltre un minimo di strumentazione; almeno una preparazione di base; le 4 mura più fottute che esistano sopra la faccia della terra.

Nn solo perché devono essere il meno arredate possibile, per dar spazio agli strumenti, ma anche perché devono stare a debita distanza dal resto della popolazione che ha scelto di vivere una vita più tranquilla. Infine, nn appartenere a proprietari che con la musica hanno poco da spartire e stanno troppo tra i *jack*.

Insomma... le 4 mura + agognate da ogni musicista.

In ogni caso, la Sorte volle fare un dispetto alla Musica.

Pur non possedendo nessuno di quei tre requisiti, mi ritrovai stretto nella morsa del rock in un tempo molto inferiore di quello che occorre al Liga per passare da "Coltelli, lambrusco, rose e popcorn" a "Sopravvisuti e Sopravviventi".

Ne porto addosso ancora i segni.

Più che un modo di fare musica, fu soprattutto un modo di sentire la vita.

Un modo di vivere i suoi giorni, affrontare le sue sfide, proporgli le mie con un unico perché:

la grinta.

L'effetto collaterale + bello del rock!
Non credi?

Io ci credo ancora.
Toni.

Ehi, Lo!
qua saltano fuori le memorie di uno tra i tanti rocker di provincia.
O meglio: le memorie di un presunto rocker di provincia!

“Mail a Lo”
(memorie di un presunto rocker di provincia).

In malora

“In malora” fu la mia 11 canzone.

Quell’anno ne avrei scritta ancora una.

Un ritmo che non avrei + eguagliato in seguito.

Qualche volta abbiamo suonato “Classe di Ferro”. Agli inizi soprattutto “Voce del Silenzio”. Ma “In malora” resta l’unica ad esser stata arrangiata, registrata e portata in giro su palchi e in locali per serate o concorsi. Anche perché sulle pagine del quaderno dove sono ospitati quei brani, ora, campeggiano enormi X di censura!

Non che “In malora” fosse immune dai difetti che viziavano gli altri pezzi, anzi. È quello dove + lampante, tra le altre cose, risalta *l’influenza musicale* che mi aveva contagiato.

Fisiologico.

Tuttavia il brano esprimeva così bene quanto andavamo vivendo in quel periodo che le sue ragioni ispiratrici prevalsero sopra i suoi limiti, spingendoci a proporlo al pubblico.

Capitan Futuro, il bassista, la suonerebbe sempre.

Per me è diverso. Resta un punto di partenza.

Non potrebbe essere altrimenti.

Insieme a “Bimbabumba”, costitui il materiale del ns primo demo-cd.

La registrammo in qualità approssimativa quasi otto anni dopo che la scrissi, nel laboratorio del papà di *Sabatellino*, tra quadri dalle tinte leggere e statue monche dagli sguardi increduli.

Doveva essere il principio del 2003.

Evidentemente, gli *enfants prodige* sono un’altra cosa...

La verità è che solo a partire dal 2002, con una formazione + stabile e un progetto meglio dichiarato, abbiamo iniziato a suonare con una certa

continuità. Fino ad allora si era trattato + che altro di tentativi. A conti fatti, arrivammo al primo demo anche con troppa fretta... E si sente.

I tentativi riguardarono soprattutto la formazione della band.

Sono state diverse le tappe che ci hanno condotto alla formazione attuale.

Nel tempo sono stato costretto a ricucire un sacco di ferite.

*“Più cicatrici c’hai,
più uomo sei”.*

(Anonimo, su gesso ortopedico di un amico)

Croce del Sud

Sento l'odore della polvere
bruciare le mie nari e poi scendere
passare in mezzo ai denti e farmi fremere
nel lento cuocere del sole le anime

che tra queste dune vagano
e non sembrano dolersene

L'acqua scorre anche se immobile
è un pensiero che sa uccidere
io che bevo vento e polvere
andando incontro alla croce del sud

spero di resistere
per soccombere al suo fascino

E non c'è oasi che
oasi che mi salverà.
Mi sto illudendo che prima o poi
tutto questo finirà,
prima che io finirò

Sento il vento accarezzare
il suo nuovo carico di lucciole
e il mio sudore adesso stringersi
in mille pungenti cristalli gelidi

e bevo il mio amaro calice
calice di vento e polvere

E non c'è oasi che
oasi che mi salverà.
Mi sto illudendo che prima o poi
tutto questo finirà,
prima che io finirò

(Traccia 2)

E così, in un modo o nell'altro, abbiamo iniziato a farci sentire...
Ecco come si presentava la biografia del gruppo che spedivamo dappertutto insieme ai nostri cd.

Il rock della Malora

Biografia del gruppo

Inutile nascondere, “Malora”, più che il nome della band o del suo leader, è la “simpatica” situazione in cui ci si ritrova puntualmente ogni volta che c’è da provare: manca sempre qualcosa o qualcuno!!!

Non è una vita facile, ma senti che sei chiamato a provarci lo stesso!

E anche se ti ripeti spesso “vada in malora!” lo sai che non molterai tanto facilmente.

Allora è sfida tra i tuoi sogni e la realtà, e la malora nera si tinge del giallo vivo delle tue idee, dell’arancio della grinta, di verde speranza o del bianco di una fragorosa risata, piuttosto che del rosso della passione che ci muove.

La malora diventa la molla che ci spinge a non demordere.

Per me, perde solo chi si arrende.

Tony Augello

Il gruppo si forma a S. Giovanni Rotondo (FG) nel 2002 per opera di Tony Augello, voce del gruppo, nonché autore di testi e musiche.

Dopo varie esperienze di carattere locale, un notevole affiatamento ci spinge ad arrangiare e registrare alcuni brani inediti (*Bimbabumba – In malora*).

Superiamo l’anno seguente (2003) le selezioni preliminari del concorso “Three days of peace’n’music”, a Policastro.

Con lo stesso demo otteniamo l’attenzione della “DIVINAZIONE” di Milano, agenzia di promozione incaricata di effettuare la prima selezione per ROCK TARGATO ITALIA, ed. 2004. Nel frattempo arrangiamo altri due brani (*Giramondo – Metti piede in strada*) che poi suoniamo insieme ai primi due per la stessa occasione.

Di conseguenza il 26/03/2004, a Bari (Les Fleurs du Mal), siamo tra i 12 gruppi che rappresentano la Puglia alla XVI edizione di uno dei concorsi più rinomati per la musica inedita.

Formato da validi musicisti e da ottimi collaboratori, il gruppo continua a lavorare e a solcare piazze e palchi diversi. Allo scadere dello stesso anno viene alla luce un nuovo brano (*Delirio*), che suoniamo per la prima volta al “Live Special Three” (vol. I) di S. Giovanni Rotondo.

Con le sue affascinanti atmosfere il brano apre come per magia le porte dei maggiori concorsi musicali presenti sul panorama della musica inedita italiana.

Approdiamo sul palco di Emergenza Rock, il festival rock senza confini. Di lì a qualche giorno, siamo contattati dal responsabile regionale di Sanremorock Festival Trend 2005, il quale ci comunica che abbiamo superato le selezioni regionali ed abbiamo accesso alla fase finale nazionale.

È un traguardo che ci ottiene anche il primo articolo giornalistico a noi dedicato.

“Dai demo al concorso di successo. Tutto in due anni”, si legge sotto al titolo *I Malora a Sanremorock*.

Vedi *Gazzetta del Mezzogiorno* del 12/02/2005.

Così tra il 18 ed il 22 febbraio siamo a Sanremo per confrontarci con altre 100 band provenienti da tutt’Italia e partecipare a questa importante kermesse. Esperienza di rilievo anche per la attuazione degli stage di formazione artistica, tenuti da musicisti e addetti ai lavori di fama nazionale.

Neanche il tempo di tirare il fiato e la domenica seguente (27/02/2005) siamo di scena al Novelli Music Club di Ortanova (FG), onorati di essere tra le sei band partecipanti alle selezioni live provinciali del concorso musicale per antonomasia: Arezzo Wave, band 2005.

Il cammino è ancora lungo e il confronto molto duro, ma io ho fede nei miei uomini.

web master e fotografia: Giovanni Augello;

chitarre: Luigi Pagliara;

chitarre: Luca Rinaldi;

sax: Alessandro Tortorelli;

basso: Marco Tricarico;

batteria: il batterista è una storia a parte!

Il batterista dei Malora

Che mondo sarebbe senza nutella non lo so, ma un gruppo senza problemi di formazione sarebbe davvero troppo bello per essere vero.

Come ogni gruppo che si rispetti, infatti, anche il nostro ha i suoi imprescindibili problemi a proposito. Siccome, però, flessibilità, fantasia e creatività cerchiamo di impegnarle altrove, questi problemi li abbiamo concentrati tutti sul batterista!

Ma chi è il batterista dei Malora?

Non scherzo affatto se rispondo che, al momento, non lo sappiamo neppure noi.

Quando l'idea della "Malora" divenne progetto (2002), e di conseguenza gruppo, questo era composto da quattro elementi. Voce, chitarra, basso e batteria.

A suonarcele di santa ragione era Giuseppe Cocomazzi. Mancino. Cresciuto alla scuola di Danny Manzo e votato al grunge dei Pearl Jam, anima e corpo. Fattore che ha indubbiamente dato una spinta molto rock alla band. Con lui abbiamo registrato il primo demo (Bimbabumba – In Malora), ai principi del 2003, ed anche il secondo (Giramondo – Metti piede in strada), nel dicembre dello stesso anno. Poi, come al solito, dato che avevamo raggiunto una buona intesa e stavamo iniziando a prenderci le nostre piccole soddisfazioni, siamo stati più bravi a complicarci l'esistenza che a mettere a frutto i progressi maturati.

A darci una importante mano di aiuto, soccorreva fortunatamente Nicola De Petris.

Già nostro collaboratore in alcuni live, come percussionista, Nico si è fatto apprezzare ben presto anche alla batteria. Ne è riprova l'ultimo demo in ordine di tempo (Delirio), registrato proprio con lui nel dicembre 2004.

Sottoposto ai nostri soliti tour de force, però, il ragazzo ha iniziato ad accusare dei dolori al braccio destro e una certa insofferenza verso i nostri ritmi.

Niente di grave.

Riposo assoluto e laser-terapia gli hanno favorito la lontananza da amici poco raccomandabili come noi.

Anche col suo consenso, tra l'altro, abbiamo aperto il ventaglio delle nostre collaborazioni e cercato di prendere una boccata d'ossigeno tra un guaio e l'altro.

Ci hanno parlato positivamente di un diciassettenne che suona come se avesse trent'anni d'esperienza: Pasquale Roca.

Deve aver speso davvero bene il suo tempo questo ometto, perché la fama che lo precede poggia su solide basi. Viene in sala prove, saluta e si mette a suonare come se ci conoscesse da una vita.

Nuove generazioni...sempre più avanti!

Io a diciassette anni facevo ancora il chierichetto!

In qst modo abbiamo conosciuto anche Walter *Kalashnikov* Da Lima.

Uno che spara a raffica.

Con Walter ci vorremmo dedicare soprattutto alla musica di nostra produzione. Desiderio reciproco che si spera ci possa portare molte soddisfazioni.

Lui è uno che le cose le fa perché ci crede. E spara. A raffica.

(tratto da www.malora.it)



Foto d'epoca (dall'alto verso il basso: Sabatellino, Jam, Gil, io)

CALENDARIO

Lin.	NRA.	ME R.	Grav.	VEN.	SAB.	Dom.
Miércoles	Conte de mucho		Stake to Numb	SATTIN	Broken balls	NO NAME
5 de 11 de	Plan book	SATTIN	Broken down	NO NAME	Broken balls	NO NAME
10 de 11 de	Plan in Bacco	SATTIN	Figur in Bacco			
Sera	NO NAME	Order O	NO NAME SATTIN	Liver in Coca	NO NAME	Figur in Bacco SATTIN

I facchini dello Stupido Hotel

Possiedo un bullone dello Stupido Hotel.

Piccoli segni che racchiudono grandi significati.

Se con la musica a volte diventava arduo perfino divertirsi, figuriamoci se potevi anche solo pensare di riuscire a raggranellare moneta. Per quella dovevi piegarti. Così dopo aver trascorso un'estate davanti ad un'elicopiatrice a spararmi micidiali aerosol di ammoniaca, e un'altra alle prese con una *Cimbali* fiammante, l'iscrizione all'università coincise con il mio ingresso nell'allegro club dei camerieri.

Il mio primo vero contratto l'avrei firmato molto più tardi, come magazziniere. Nel frattempo mi sarebbe capitata pure qualche altra più circoscritta, ma non meno interessante esperienza lavorativa.

Al di là di un paio di disastrose dimostrazioni come bracciante agricolo, una delle giornate migliori, appartenenti a questa ctg, fu quella del 10 luglio 2001.

Insieme al Toro, e grazie alla sua intermediazione, feci parte del *service* per il concerto del Blasco.

Data di Ancona.

Stadio del Conero.

Stupido Hotel Tour 2001.

Per un giorno fummo parte del mito.

Finimmo addirittura a mangiare con tutti i musicisti al catering, compresi i due americani che erano appena arrivati nella band: quel portento – anche nelle misure – del batterista, e il chitarrista Stef Burns. Scusate se è poco.

Come “*all day*”, poi, lavorammo poco e guadagnammo bene.

Forse perché ce la stavamo spassando un mondo, il responsabile della situazione, qnd compilò i ns pass, volle ricordarci chi eravamo, dove e per quale motivo ci trovavamo lì. E, più di ogni altra cosa, che era per concessione sua.

Ristabilito l'ordine supremo delle cose, smise di agitare i pass che aveva nelle mani. Li contò accuratamente come fossero stati biglietti da 50 mila lire, e fregandosene altamente della scritta SERVIZIO che era già stampata sullo stesso, ci marchiò di suo pugno come *facchini*.

Clemenza zero.

Bravo!

Il labbro superiore del Toro si incrinò leggermente in una smorfia di disappunto.

Una specie di vaffanculo in codice morse.

Certo fu una puntualizzazione tanto inutile quanto avvilente.

Macchissenefrega, Lo!

Più ardua l'impresa, più grande la soddisfazione.

Quel pass io lo conservo ancora, insieme al bullone di quello "Stupido Hotel".

Se bisognava cominciare da zero, vuol dire che siamo partiti.

*I metalli di scarso valore si trovano a fior di terra,
quelli preziosi si nascondono nelle profondità del sottosuolo,
ma daranno una soddisfazione più piena
alla tenacia di chi riesce ad estrarli.*

(Lettere, *Senrca*)



Il facchino di cui sopra
(immagine tratta dal sito ufficiale di Vasco Rossi, 11 luglio 2001)

Cuore pirata

Vento in poppa, tutta a dritta
Ciurma andiamo alla conquista
Sulle onde, tra gli schizzi e gli scherzi della vita
Fazzoletto per cappello, io che faccio il brutto e il bello
Orecchino, dente d'oro e vi porto a caccia del tesoro

Sono nato in riva al mare e il mare mi vedrà morire, ma
State attenti che se scatto, faccio a tutti scacco matto.
Niente spade, né sonagli quando porto i miei arrembaggi, ma
Con i denti e un cuore pirata vi costringerò alla ritirata

E allora prendi quella cima e portaci lassù in cima
Sali sulle gambe che oggi ti faranno grande.

Poi ti svegli e ti fa male star lontano dal tuo mare
E lo vedi e lo senti é
Ancora forte il suo odore, ma
Niente cime, niente ciurme te lo potran restituire
E sei in fuga e anche adesso nessuno t'ha tenuto testa

E allora prendi quella cima e portati lassù in cima
Sali sulle gambe anche se non ti faranno grande

E allora prendi quella cima e portati lassù in cima
Sali sulle gambe che sei sempre stato grande.

(Traccia 5)

Fate il vostro gioco

Siamo pirati, Lo.
la gente come noi può vivere solo di rapina.
sul tempo, sullo spazio, sulle persone.
prendi solo quello che riesci, anche se vorresti molto di più...
c'è una sola differenza tra noi e il resto del mondo.
noi ci proveremo sempre.
a prenderci tutto.

grazie,
Toni.

La tre

Ho deciso.

Si cambia.

Non è una scelta facile.

Scegliere può essere semplice, ma mai una cosa facile.

La musica non sarà più una parte della mia vita.

Sarà la mia vita.

Non sarà più una lotta contro tutti e tutto.

Sarà la mia vittoria a prescindere.

Il mio viaggio e la mia meta.

Per me scegliere vuol far rima con insistere, provare ancora, non arrendermi.

Soprattutto ora.

È arrivato il momento di convertire quella cara forzata **MALORA** in una nuova botta di vita, in una nuova botta di grinta, in una nuova botta di suono, in una nuova botta di rock!

Magari ci ho messo un po' a capirlo.

Sempre meglio arrivare alla **BONORA**, che non arrivare affatto.

Kalashnikov

Kalashnikov non arriva mai puntuale alle prove.

Ma arriva sempre prima di tutti, nonostante venga da Foggia.

E arrivare prima di tutti nel nostro mondo significa arrivare puntuali.

E arrivare puntuali da soli significano cazzi per chi viene dopo.

Quando arrivi tu lo vedi lì, freddo come un killer e inanimato come un'arma. Ma quando inizia a sparare c'è bumba per tutti. Selezionatore a "raffica" anche quando non suona il suo strumento.

Veloce e preciso almeno quanto devastante.

Kalashnikov conosce un repertorio di oscenità così vasto da non riuscire a pronunciare mai due parolacce identiche nell'arco dello stesso mese.

Roba da urlo.

Sono una sua estensione naturale.

Le dosa con una precisione chirurgica, scegliendo tempi e modi che non possono non essere quelli di un artista.

Pazzo, ma sempre artista.

In ogni caso, quando deve esprimere un concetto al quale non vuole lasciare margine di interpretazione si affida al repertorio classico.

Quella sera, ad Ortanova, eravamo in quattro formazioni. Tre band ad altissimi livelli, una decisamente sotto la media.

Senza dubbio.

La nostra.

Con lui è la prima volta che usciamo in pubblico.

Siamo in check, e sul palco gli altri mostrano i muscoli.

Uno dei nostri ha l'infelice idea di dire semplicemente quello che pensa:

"Oh, bravi questi!"

Lui tronca subito quell'impostazione mentale da pivellini e mette in chiaro le cose:

"Che cazzo dici, coglione!", lo fa secco con uno sguardo spietato.

"Qui i più bravi siamo noi".

Suoniamo da Dio. Kalashnikov non sbaglia un colpo e su quell'onda di fuoco mi sento come un proiettile sparato verso il cuore di ciascuna persona del pubblico. Non vedo l'ora di arrivarci dentro per liberare definitivamente tutte le mie emozioni.

Se Kalashnikov fosse qui, adesso, concluderebbe dicendo:

“Se il rock non è roba da bravi ragazzi, figurati se è roba da coglioni!”

Metti piede in strada

Non ci sarà mai tempesta
Così forte
Come sembrerà dalla tua finestra

Metti piede in strada e vienimi in contro
Metti piede in strada e te ne renderai conto

Non ci sarà mai vento
Così forte
Che ti porterà via lontano
Se mi dirai “Prendi la mia mano!”

Metti piede in strada e vienimi in contro
Metti piede in strada e te ne renderai conto

Venirsi in contro
Non c'è altro modo per trovarsi in tempo

(Traccia 6)

La chitarra di Alessandro

La chitarra di Alessandro non è di Alessandro.

Quando l'ho recuperata ce l'aveva Gil ormai da un pezzo.

Se non era di Alessandro figuriamoci se era di Gil.

La chitarra di Alessandro è del cugino di Alessandro.

Ma a volerla dire tutta, non è nemmeno sua.

La chitarra di Alessandro, che ormai aveva Gil da un pezzo e che non è la chitarra di Alessandro e tantomeno del cugino, è la chitarra di un blitz della finanza.

Più precisamente, la chitarra di Alessandro, che non è di Gil, ma nemmeno di Alessandro, né del cugino di Alessandro, figurarsi della Guardia di Finanza, è una chitarra rubata.

Insomma, la chitarra di Alessandro, che Gil cercava di usucapire, ma che era del cugino di Alessandro, agente della Guardia di Finanza, era di un ladro.

Il fatto è che mentre passava dalle mani del ladro a quelle del ricettatore, è riuscita a passare più velocemente dalle mani della giustizia a quelle delle legge.

Sostanzialmente non sapremo mai di chi è la chitarra di Alessandro, tuttavia sappiamo che è una splendida Ibanez. Nera. Come sa essere nera solo la notte. Serie Artist. AR50. Made in Japan. Tanto vintage quanto la storia che l'accompagna.

Se non ti viene la pelle d'oca appena la tocchi, o sei morto, o non hai mai vissuto veramente.

È per questo che ci tenevo a tenerla a tracolla sul tetto della biblioteca.

Un interrogativo chiude la storia: ma adesso chi ce l'ha sta benedetta chitarra?

S. Giovanni R. #

EURO 50,00

Spazio per database ROMA TRANSFERIBILE
 obbligatorio per trasferimenti superiori
 a 12.501,00 Euro (L. 13/01/1998)

Banca Intesa
 a vista pagata per questo assegno bancario

EURO Cinquecento euro // 00

per TONY ANGELO

Antonio D'Apicchio
 Roma

Roma
 Piazza Dei Tritoni 64
 00187 (06)

TEL. 181.580.524-05

ABI 08842
 CAB 06085

9158524* 386985838* 77777777*

LI 20 EX Euro 1000,00

BCC Roma
 Banca di Credito Cooperativo di Roma - Gruppo Cooperativo
 Gruppo Cassa di Risparmio di Roma
 AGENZIA N. 718 - PONTE GALLERIA - VIA PORTUENSE, 1497/E (RM) - ITALIA (06)

101536639708 A vista pagata per questo assegno bancario

EURO 1000 // 00

all'ordine

CC. N. 11812

Antonio D'Apicchio

43275 03205

1015366397 332703205

Reperiti

Il morbo del rock

C'han detto che qua ognuno c'ha il suo posto,
e bisogna far presto che si fa a chi arriva prima.
Ma noi che sia qua o là, piace far a modo nostro
Non risparmiarci, guardarci indietro, dire c'è ancora posto

E se ci diranno che abbiám perso,
per noi perde solo chi si arrende.

Noi col morbo del rock
si va finché si può
pio ci si spinge sempre un po' più il là...

Ci distingue un vizio matto: non stiamo mai fermi un attimo
diciamo più di quel che si può finché non ci cacciano.
Nella mischia col resto non ci stanchiam così presto,
noi che qual giorno han detto “guarda, guarda questo!”

e non sappiamo stare a posto
e abbiám sempre pagato lo scootto

Noi col morbo del rock
si va finché si può
pio ci si spinge sempre un po' più il là...

(Traccia 7)

Sommario

LE REGOLE DEL GIOCO	7
Atto primo, scena prima	9
Seconda puntata	11
Pronti? Via!	13
Luci pallide e asfalto brillante	15
La parte tecnica non va!	17
In malora	20
Grazie Peko	22
Sorriso di taglio e chitarra a bandoliera	24
Urla, sorella!	26
Possibile che non sono cresciuto per niente?	27
Giramondo	29
Certe notti...	31
04 Marzo 04	33
Fronte del palco	35
Allucinazioni	37
Incipit	40
Croce del Sud	41
La prima intervista radiofonica in diretta nazionale...	43
Il rock della Malora	47
Il batterista dei Malora	49
Frammenti (1)	52
Delirio	54
L'odore della sala prove	56
I facchini dello Stupido Hotel	58
Oro rosso	63
Smontaggio	66
Dove	69
Numero 4	70
Cuore pirata	71
On the road	72

Il fioraio, il basista e il tecnico del suono	74
Il tassello mancante...	76
Mai più senza fonico!	77
Bono Vox e il Papa rock	79
Classe di Ferro	81
2006: work in progress	82
A proposito del Kerouack	83
Il seme della Malora	86
Intervista ad Enza Moscaritolo	88
Della malora, della malia, e di non so quali altri mali...	90
Il batterista dei Malora	92
Balcani alla "Latinoamericana"	93
Ventunesimo nove nove	95
G. G.	96
Gomorra	97
La uno, la due, o la tre?	98
FATE IL VOSTRO GIOCO	99
La tre	103
Kalashnikov	104
Impasse	106
Seconda stazione	107
Crisi di identità	108
I tempi morti nel frattempo	110
Arte e dintorni (...di casa mia)	112
Metti piede in strada	115
Iguana Café	116
22 marzo 2042	119
Fotografia	122
Del non arrendersi. Mai	123
The end	125
La chitarra di Alessandro	126
Frammenti (2)	127

Ritmo Rock	129
Il morbo del rock	133
Il suono	134
Frammenti (3)	135
Corro come un matto	138
Frammenti (4)	139
Giramondo	140
Gioco di specchi	141
Leggende metropolitane (a proposito del Blasco...)	143
Appunti	145
GO. BI.	146
Myspace generation e l'era di internet	148
La notte dei cinghiali	151
Il punto della situazione	155
Uno strano sogno (non svegliatemi comunque)	158
Epilogo	160
Delle persone che mi tollerano	162
Penna e corde	163
Luci	165
Fumo	166
Sipario	167



Toni Noar Augello nasce sul Gargano, a San Giovanni Rotondo, nel 1977. Passando per un'infinita girandola di mestieri, in gran parte umili, si laurea in giurisprudenza, completa il tirocinio forense e supera l'esame di stato per l'abilitazione professionale. La musica è carburante per tirare avanti. Si trasforma in progetto personale a partire dal 2004. La strada è ricca di intoppi e avara di vere soddisfazioni: quando la propria band si scioglie, decide di smettere. Ma una singolare specie di produttore lo frena, proponendogli la realizzazione di un disco: tredici tracce e un intro. Si tratta di *Penna e corde*, il cd allegato a questo libro...

“

**Sto cercando di smettere.
Non è una buona intenzione,
ma una cruda realtà.
Non è un libro. Non è una mèta.
Sto cercando di smettere è un viaggio.
Con mille soste e nessuna fermata.
Uno stralcio dei giorni nostri.
Esaltazione e scazzo di un'esistenza
- reale e virtuale - tra grandi aspettative
e una miserabile condizione.**

”

**Euro 15,00**

ISBN 978 88 6438 040 7



9 788864 380407